

L'INCHIESTA RIGUARDA TRE PROVINCE
A ESSERE INDAGATE SONO IMPRESE CHE
OPERANO SUI TERRITORI DI PISTOIA, LUCCA
E PISA. SI PARLA ANCHE DI DISCARICA LIVORNESE

ISPEZIONI E VERIFICHE DI ARPAT
L'AGENZIA PER L'AMBIENTE DELLA REGIONE
HA PIÙ VOLTE CONFERMATO LE IRREGOLARITÀ
E LA PERICOLOSITÀ DEI MATERIALI SMALTITI

Smaltimento abusivo di rifiuti tossici

Nei guai anche un'azienda di Pescia

Sei arresti e 31 indagati. «Guadagni illeciti per oltre 2 milioni di euro»

SMALTIVANO scarti industriali altamente tossici senza essere trattati, bruciandoli nell'ambiente o disperdendoli in terreni agricoli dove poi veniva coltivato grano. A mettere fine a queste pre-sunte pratiche criminali è stata la guardia di finanza che ha arrestato sei imprenditori – cinque sono toscani – di aziende che trattano rifiuti speciali. Sono 31 le persone indagate nelle province di Pistoia, Lucca e Pisa. Pesantemente coinvolta una ditta di Pescia, la 3F Ecologia srl. Fra gli indagati ci sono infatti i titolari Giulia, Martino e Mariano Fornaciari. Quest'ultimo è stato sottoposto agli arresti domiciliari.

GUARDIA DI FINANZA
Nell'inchiesta compare anche una ditta «vicina al clan dei casalesi»

NELL'ORDINANZA del Gip si parla di «attività organizzata per la gestione di ingenti quantitativi di rifiuti speciali anche pericolosi per diverse migliaia di tonnellate l'anno, qualificati come scarti per la separazione meccanica nella produzione di polpa di rifiuti di carta e cartone, cui veniva attribuito il codice europeo Cer e provenienti dal ciclo di lavorazione e produzione delle industrie cartarie, ma in realtà costituiti da miscele eterogenee contenenti plastiche, polistirolo, fanghi di deinchiostrazione della carta, morchie di varia origine, contenenti elevate concentrazioni di composti idrocarburi di ignota natura».

«IN PARTICOLARE – prosegue il Gip del Tribunale di Firenze – tali rifiuti erano prodotti dalle cartiere Lucart e Pieretti, i cui responsabili li affidavano per la gestione abusiva ai titolari della

3F Ecologia, i quali a loro volta assumevano un diverso ruolo quali gestori d'impresa di recupero, quali intermediari dei rifiuti prodotti dalle cartiere o quali trasportatori per conferirli in discarica. Si avvalevano per i trasporti di rifiuti da conferire alla produzione di energia in termovalorizzatori locali della ditta Veca Sud vicina al clan dei Casalesi».

Secondo le indagini della guardia di finanza, nel 2013 e fino al novembre 2014 i titolari di 3F Ecologia destinavano tali rifiuti al proprio impianto di trattamento di Pescia, dove effettuavano solo una grossolana cernita per poi essere destinati ai termovalorizzatori. Successivamente al novembre 2014 li destinavano invece a terre di copertura di rifiuti in discarica con la complicità di un deposito situato a Livorno. Le Fiamme Gialle indicano in questa inchiesta un «ingiusto profitto di circa 2 milioni e 250mila euro».

NELL'OTTOBRE 2014 l'Arpat della Regione effettuò un'ispezione all'impianto di recupero di Pescia della 3F Ecologia, prelevando tre campioni, la cui analisi consentì di accertare la presenza di valori di idrocarburi tali da configu-

rare la natura pericolosa del rifiuto. Nel gennaio 2015 sempre Arpat fermò un autocarro della stessa azienda pesciatina con un carico di rifiuti prodotti dalla Lucart e destinati alla discarica Rea di Livorno. Le anomalie riscontrate portarono al sequestro del veicolo e dei rifiuti trasportati, con l'apertura di un procedimento penale. Gli accertamenti tecnici confermarono la natura illecita del trasporto, della destinazione e della descrizione dei rifiuti.

Marco A. Innocenti



Venivano trattati illecitamente ingenti quantitativi di rifiuti speciali, anche pericolosi, per diverse migliaia di tonnellate l'anno





Il procuratore Giuseppe Creazzo



Trattamento

SECONDO le indagini della guardia di finanza, nel 2013 e fino al novembre 2014 i titolari di «3F Ecologia» destinavano tali rifiuti al proprio impianto di trattamento di Pescia, dove effettuavano solo una grossolana cernita per poi essere destinati ai termovalorizzatori.

Ingiusti profitti

SUCCESSIVAMENTE al novembre 2014 i materiali di scarto venivano destinati invece a terre di copertura di rifiuti in discarica con la complicità di un deposito di Livorno. Le Fiamme Gialle fiorentine indicano in questa inchiesta un «ingiusto profitto di circa 2 milioni e 250mila euro»



Le analisi

NELL'OTTOBRE 2014 l'Arpat della Regione Toscana effettuò un'ispezione all'impianto di recupero di Pescia di proprietà della 3F Ecologia, prelevando tre campioni, la cui analisi consentì di accertare la presenza di idrocarburi tali da configurare la natura pericolosa del rifiuto-



La conferenza stampa di ieri pomeriggio a Firenze